

UN PROGRAMMA BEN STABILITO!

Tutte le convinzioni, i costumi, i gusti, le emozioni, gli atteggiamenti mentali che caratterizzano il nostro tempo sono stati in realtà programmati al solo fine di sostenere la mistica del Partito e impedire che venga colta la vera natura della società contemporanea.

(George Orwell, 1984)

Un governo del terrore funziona nel complesso meno bene del governo che, con mezzi non violenti, manipola l'ambiente e i pensieri e i sentimenti dei singoli, uomini, donne e bambini.

(Aldous Huxley, Ritorno al Mondo Nuovo)

Chi controlla le menti, controlla il potere. Quale dominio, infatti, potrà mai essere più forte, capillare e apparentemente inattaccabile di quello esercitato non sulle cose o sui corpi, ma sull'immaginario che guida e ispira la volontà di ognuno di noi?

Del resto, da che mondo è mondo, nessun tipo di potere ha mai potuto rinunciare del tutto a esercitare un qualche dominio sull'immaginario dei suoi sottoposti: quella magica mistura di fascino e timore, di cura e paura, che suggestiona le menti e rende improbabile o persino indesiderabile qualsivoglia tentativo di ribellione.

Con l'avvento della moderna *società di massa*, tuttavia, il potere ha dovuto agire su un numero indefinito di

persone, molte delle quali spesso affettivamente sole e prive di punti di riferimento. L'arte del controllo, pertanto, ha finito per divenire *scienza*; una *scienza della manipolazione* di sconcertante raffinatezza, che non si limita più a esercitare una mera suggestione o una superficiale induzione al timore, ma riesce efficacemente a influenzare comportamenti e modi di essere, a volte senza nemmeno dover fare uso della coercizione fisica.

È un dato di fatto che la nostra coscienza, in genere, rifugge dal pensiero che un potere esterno possa avere un tale ascendente sulle nostre scelte da condizionarle sensibilmente. Infatti, anche se molti di noi potranno forse accettare l'idea che un potere intrappoli i corpi con la violenza o al limite possa condizionare certe scelte superficiali inerenti alla sfera economica o a quella dei gusti, a chiunque di noi appare istintivamente impossibile – nella misura in cui ci ripugna – ammettere che qualcuno possa indirizzare il modo di pensare di interi gruppi umani, modificare il sentire di intere generazioni o arrivare persino a generare modelli di pensiero e a influenzare le scelte morali o etiche.

Eppure, al contrario di quello che non riusciamo, o vogliamo, ammettere, si può dire che oggi, specie in Occidente, gli sforzi del potere sono diretti al controllo della *mentalità di massa*, con un livello di priorità identico, se non maggiore, a quello del controllo sulla macchina militare o sulle risorse economiche. Un potere, quello presente nelle moderne società *democratiche*, che, a differenza di quanto avveniva dei secoli passati, risulta veramente efficace, soprattutto se rimane nell'ombra, palesandosi il meno possibile, come dichiarava già nel XIX secolo il primo ministro britannico Benjamin Disraeli:

Il mondo è governato da tutt'altri personaggi, che neppure immaginano coloro il cui occhio non giunge dietro le quinte.

Un potere nascosto, infatti, ha l'indubbio pregio di essere praticamente inattaccabile: dal suo rifugio segreto può serenamente contemplare l'alternarsi dei vari rappresentanti eletti dal popolo senza mescolarsi ad essi e, pertanto, senza dovere subire il fatale tramonto che prima o poi accompagna la storia di ogni leader o partito; può inoltre, se vuole, favorire ora l'uno ora l'altro dei poteri visibili o anche, se lo ritiene necessario, contemporaneamente due schieramenti apparentemente opposti, che potranno così, più o meno incoscientemente, perseguire in maniera diversa l'unico fine cui mira tale potere.

Soprattutto, però, un potere nascosto – o comunque non immediatamente identificabile dai più – ha la straordinaria possibilità di fare quello che a nessun governo o potere visibile è dato compiere fino in fondo, ovvero manipolare quasi alla perfezione i sentimenti e la mentalità di massa senza dare l'impressione di farlo: può controllare i popoli entrando nel loro immaginario.

Quando le persone si imbattono nell'espressione manipolazione di massa, la prima immagine che in genere viene loro in mente è quella di una TV (o in generale di un mass media) che veicola idee, suggestioni e contenuti nei cervelli dei suoi fruitori. Questa immagine è parzialmente giusta, perché se nell'immediato sono soprattutto i mass media a veicolare direttamente determinati contenuti a livello di massa, tuttavia la fase del bombardamento massmediatico è molto spesso l'ultimo anello di una catena invisibile, dietro la quale si nasconde quella che potremmo definire la filiera o fabbrica della manipolazione; in effetti i mass media, in ultima analisi, non fanno altro che far rimbalzare nell'etere (e nelle menti degli individui) idee e contenuti, che hanno già alle spalle una loro fase di elaborazione; cioè, per dirla con le parole dello studioso americano Ben Shapiro, 'la televisione riflette quelli che la creano e trasforma tutti gli altri'.

Il primo e decisivo passaggio della manipolazione di massa, infatti, avviene in realtà manipolando i manipolatori; ovvero, secondo un certo tipo di linguaggio, “creando le élite” destinate a loro volta a diffondere un certo tipo di messaggi. Stiamo parlando di quei personaggi definiti nel mondo anglosassone ‘bright & best’, i ‘migliori e più brillanti’ – artisti, scrittori, musicisti, star, opinion makers e persino studiosi e scienziati – i quali, per interesse o per personale convinzione, inducono con la loro opera uno “stato d’animo” nelle masse.

Ma cos’è, esattamente, uno stato d’animo?

L’espressione risale all’esoterista francese René Guénon, straordinario studioso delle grandi tradizioni spirituali dell’umanità, edotto anche, per esperienza e conoscenza personale, sul labirintico e occulto mondo dei ‘fabbricanti di opinioni’. Con *état d’esprit*, lo studioso francese indicava un ‘clima’ culturale e spirituale fabbricabile dalle *élites*, attraverso influssi da utilizzare allo scopo di creare una certa ‘tendenza’ nelle masse.

Uno ‘stato d’animo’ lo si può generare, ad esempio, attraverso la diffusione di una cultura orientata, di spettacoli, momenti d’aggregazione, letteratura o mode; tuttavia, secondo Guénon, i creatori di ‘stati d’animo’ ottengono risultati davvero efficaci soprattutto nella misura in cui prescindono da qualsivoglia scrupolo di tipo ‘etico’ e considerano ogni influsso veicolato verso le masse solo in un’ottica strumentale.

Un vero creatore di *états d’esprit*, infatti, sa anche che una menzogna da lui stesso riconosciuta come tale può essere utile e lecita, se serve a un certo scopo, ritenendo come principio che solo una certa *élite* possa conoscere le vere finalità verso cui indirizzare i più.

Scriveva Guénon:

*È noto l'adagio *Vulgus vult decipi*, che alcuni commentano: "Ergo decipiatur!". [...] Si può così tenere per sé la verità e diffondere nello stesso tempo errori che si sanno essere tali, ma che si ritengono opportuni.*

Al tempo stesso, un vero manipolatore occulto non si lascerà trascinare nel gioco degli apparenti opposti, né in campo politico né in campo culturale, ma saprà utilizzare e persino incoraggiare tendenze apparentemente divergenti per i suoi scopi. Destra e sinistra, progresso e conservazione, e tutti gli altri dualismi a cui i profani sono abituati avranno, in sostanza, un valore relativo nelle vere stanze del potere. Non solo: il potere, se è davvero tale, potrà persino permettersi il lusso di tollerare o addirittura di generare una "pseudo-opposizione", da usare come specchio per le allodole verso cui dirottare ogni possibile dissenso (*Perucchiotti/Marletta*).

BREVE INTERRUZIONE

DEL PROGRAMMA

PREGASI PROVVEDERE

ALLE DOVUTE APP

GRAZIE

In un tempo e non certo remoto, sino alla fine degli anni Settanta, e prima dell'avvento della grande 'Terza Rivoluzione' - 'mediatica-informatizzata-globalmente-industrializzata' -, con i suoi approcci verso una degradata condizione umana proiettata nell'orbita futura con cui ricavato il 'progresso', prevista dall' 'apicoltore' Mandeville sino ad Orwell - suo Grande Fratello - nel 1984, e poi ancora, in medesimi 'decenni' con gli 'elettoformicai' di Dick; potevamo 'consumare come inalare quindi assumere', sia dolce miele quanto altrettanto chimico veleno, in modo stand-by quasi accettabile e spontaneo ai vari gradi della guerra di turno, ovviamente incluse le 'telecomandate' ore d'odio collettivo che le 'parabole' comandano & dispensano ad ogni pellegrino con Vista sull'assoluto; ovviamente ed ancora, quasi non sembrerebbe il caso di dirlo, esposte all'indice di maggior o minore gradimento per i vari sponsor che decidono le alterne sorti robotiche di Poole quando 'assume' (in totale libero arbitrio per il torneo di turno) coscienza del proprio Essere ed appartenere allo Stato di cui la più nota Ditta - lo osserva & migliora - per ogni difetto di fabbrica (dell'anarca) nelle oziate ore di zapping, fra un'ora d'odio e l'altra equamente inalata, o meglio arbitrata, ci scusiamo per il fiuto...

Overo, quando pensa di pensare & medita senza ricordare di meditare (se ancora possiede sufficiente scorta e autonoma coscienza delle proprie batterie che ne consentono il neurologico processore innestato), nonché riflettendo fioca debole luce dalla Finestra esposta all'alveare, allorquando una 'presa' di Coscienza difettosa ed ulcerata di reciproca globale assistenza certificata, circa la sbarra e il codice che contraddistingue e separa dalla gnosi dell'Anima (da donde vengo? dove andrò? chi è il mio dio? sono uno straniero? & così via...) servo-assistita & pluri-motorizzata... a Terra difetta... da Sé medesima.

Ma ora *Dick* dalla regia ci annunzia *cum magno gaudio* della patatina che tutto diverrà Illuminata illuminazione elettrificata al fine del raggiungimento (*per il bene delle specie ancora in vita al canone stabilito*) del noto karma senza riciclo alcuno ma sempre rinato & rinnovato presso Windows con cieca vista nel Sé medesimo in difettevole circuito...

Poole (hora, ovvero 1 gigabyte di memoria) incollato alla sua Visione preferita è contento più di pria perché il suo Sé, il suo Primo Sé, inseparabile ed assoluto, prossimo all'Anima della 'materia', sempre rinascerà in codesta e più assoluta certezza e 'presa' d'una nuova & più potente coscienza, purché digitata globalmente con ampio margine di profitto; *Watson* ne rinnova e certifica il foro del suo Essere ad una successiva presa di karmica Coscienza elettrica all'apposita rampa di lancio!

& che la premiata ditta lo benedica & assista!

Da *Brazil* giungono lamentele per taluni 'riparati' ma pur sempre componenti pluri-ricercati...:

Signore e signori, vorrei a questo punto annunciare che io sarò costretto ad abbandonare questo programma fra due settimane, perché ho un basso indice. Dato che questa era l'unica cosa che mi dava soddisfazione nella vita, ho deciso di suicidarmi: mi farò saltare le cervella durante questo programma, fra una settimana. Quindi, martedì prossimo mettetevi in video-ascolto. Le pubbliche relazioni avranno una settimana per promuovere lo spettacolo. L'indice d'ascolto dovrebbe salire alle stelle: cinquanta punti, almeno.

Howard in diretta ovviamente programmata:

Ieri notte, infatti, mi sono stato svegliato da un sonno inquieto poco dopo le due del mattino da una voce stridula, sibilante, senza volto. Non riuscivo a individuarla sulle prime, la stanza era molto buia. Allora dissi:

Mi spiace, dovrai un po' alzare la voce.

[...] Il suo tono si alzò un po':

Io voglio che tu dica la verità alla gente. Il che non può essere facile, perché normalmente non la vuole sapere.

E io dissi:

Stai scherzando? Che diavolo ne so io della verità?!

Ma la voce mi disse:

Non preoccuparti della verità, io ti metterò le parole in bocca.

E io dissi:

Cos'è questo, il rovelto ardente? Io mica sono Mosè!

E la voce rispose:

Io non sono Dio! Che cosa c'entra questo?

E la voce andò avanti:

Non credere che io ti parli di verità eterna o verità definitiva o verità assoluta, ti parlo di verità umane, transitorie, temporanee. Non mi aspetto che voi siate

capaci di verità – ma per la miseria! – se non altro avrete l'istinto di conservazione!

E io dissi:

Perché io?

E la voce disse:

Perché parli alla nuova televisione, sciocco!

Tu hai quaranta milioni di utenti che ti ascoltano e vedono dopo stasera potresti averne cinquanta milioni! Per la miseria, non ti chiedo di attraversare la nazione con il saio e le ceneri a predicare l'Apocalisse, tu sei Internato amico!

Così ci ho pensato su un momento e poi ho detto:

D'accordo.

Howard in diretta televisiva con il programma del produttore:

Lei ha osato interferire con le primordiali forze della Natura, signor *Beale*, e io non lo ammetto, è chiaro?!

Lei crede di aver fermato solo una trattativa di affari e invece non è così. Gli arabi hanno portato miliardi di dollari fuori da questo paese e ora ce li devono riportare. È il flusso e riflusso, l'alta e bassa marea, il giusto equilibrio ecologico. Lei è un vecchio che pensa in termini di 'nazioni' e di 'popoli'... Non vi sono nazioni, non vi sono popoli; non vi sono russi, non vi sono arabi; non vi sono Terzi Mondi, non c'è nessun Ovest. Esiste soltanto un Unico, un Solo

Sistema di Sistemi: uno, vasto e immane, interdipendente, intrecciato, multivariato, multinazionale, dominio dei dollari: petrodollari, elettrodollari, multidollari, reichmark, sterline, rubli, franchi e shekels!

È il Sistema Internazionale Valutario che determina la totalità della vita su questo pianeta. Questo è l'ordine naturale delle cose, oggi.

Questa è l'atomica e sub-atomica e galattica struttura delle cose oggiogiorno. E lei ha interferito con le primordiali forze della Natura!

E lei dovrà espiare. Capisce quello che le dico signor Beale?

Lei si mette sul suo piccolo programma da 21 pollici e sbraita parlando d'‘America’ e di ‘democrazia’...

Non esiste l'America, non esiste la democrazia!

Esistono solo IBM, ITT, AT & T, Dupont, DOW, Union Carbide e Texo & WINDOWS!

Sono queste le nazioni del mondo, oggi.

Di cosa crede che parlino i russi ai loro consigli di Stato?

Di Carlo Marx?

Tirano fuori diagrammi di programmazione lineare, le teorie di decisione statistica, le probabili soluzioni, e computano i probabili prezzi e costi delle loro transazioni e dei loro investimenti: proprio come noi. Non viviamo più in un mondo di nazioni e di ideologie, signor Beale: il mondo è un insieme di

corporazioni, inesorabilmente regolato dalle immutabili, spietate leggi del business. Il mondo è un business, signor Beale: lo è stato fin da quando l'uomo è uscito dal magma. E i nostri figli vivranno, signor Beale, per vedere quel mondo perfetto, in cui non ci saranno né guerra né fame né oppressione né brutalità: una vasta ed ecumenica società finanziaria per la quale tutti gli uomini lavoreranno per creare un profitto comune, nella quale tutti avranno una partecipazione azionaria, e ogni necessità sarà soddisfatta, ogni angoscia tranquillizzata, ogni noia superata.

L'epilogo per il Filosofo rettore del Tempio rappresentato è pur sempre saggia dottrina... nel finale del breve dialogo....

Come tu e tutto quello dell'istituzione della televisione (e dei nuovi media) toccate viene distrutto. Tu sei la televisione (con tutti i media) incarnata, Diana (mia deà): indifferente alla sofferenza, insensibile alla gioia, tutta la vita si riduce a un cumulo informe di banalità. Guerre, morti, delitti, sono uguali per voi come bottiglie di birra, e il quotidiano svolgimento della vita è solo un'orribile commedia. Tu frantumi anche le sensazioni di tempo e spazio in frazioni di secondo e lunghezza di segmenti. Sei la pazzia, Diana. Pazzia furiosa e tutto quello che tocchi muore con te. Ma non io. Non finché potrò provare piacere, sofferenza e amore. **[la bacia]** Ed ecco il lieto fine: marito ribelle si ravvede e torna dalla moglie con la quale ha stabilito un lungo e duraturo amore. Donna giovane e senza amore abbandonata alla sua antica solitudine. La musica aumenta trionfalmente.

Pubblicità finale.

Ed ecco alcune scene del film della prossima settimana.

RISULTATI DELL'INDICE DI GRADIMENTO

Il gruppo di lavoro sull'inquinamento criminale dell'INTERPOL (PCWG) ha intrapreso un progetto in più fasi per identificare e dimostrare i collegamenti tra la criminalità organizzata e i crimini di inquinamento. Questo rapporto riassume i risultati di due filoni di ricerca nella Fase II di quel progetto. Esamina la criminalità nello smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), noti nel resto del rapporto come **rifiuti elettronici**.

Un filone di ricerca, condotto da **Bureau Veritas**, ha esplorato lo smaltimento dei rifiuti elettronici da una prospettiva britannica ed europea. L'altro, condotto dalla *Michigan State University*, ha esaminato la questione dal punto di vista statunitense (2000/2007).

Premesso che....:

L'industria elettronica è l'industria manifatturiera più grande e in più rapida crescita al mondo (Puckett, Byster, Westervelt, Gutierrez, Davis, Hussain e Dutta, Grossman). Secondo Grossman, gli americani da soli possiedono oltre 200 milioni di computer, oltre 200 milioni di televisori e oltre 150 milioni di telefoni cellulari.

Lo smaltimento di questi dispositivi elettronici high-tech è problematico. Ogni anno negli Stati Uniti quasi 7 milioni di tonnellate di dispositivi elettronici ad alta tecnologia diventano obsoleti. La stragrande maggioranza dei rifiuti elettronici derivanti da tali

prodotti finisce in discariche, inceneritori e impianti di riciclaggio non attrezzati nei paesi in via di sviluppo. In alcuni casi i rifiuti elettronici vengono spediti in aree dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina "dove residenti e lavoratori li smontano per venderli in nuovi processi produttivi o dove vengono semplicemente smaltiti come rifiuti".

Le stime internazionali sulla produzione di rifiuti elettronici mostrano la portata del problema. Uno studio sulle esportazioni di rifiuti elettronici del Regno Unito che ha raccolto dati da soli otto paesi Si stima che da questi paesi vengano generati ogni anno oltre 4 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici. L'uso su larga scala di apparecchiature elettriche ed elettroniche è diventato un luogo comune. Si prevede che il mercato continuerà a crescere in modo sostanziale, insieme al numero di paesi che producono e/o utilizzano questi beni. Ciò comporterà non solo un aumento del numero di nuovi utenti, ma anche un crescente onere di smaltimento poiché le apparecchiature verranno scartate o sostituite a causa dello sviluppo tecnologico e dell'obsolescenza.

Di conseguenza si è sviluppato un mercato significativo di attrezzature di seconda mano, riciclabili e di scarto. Se non adeguatamente regolamentato, ciò potrebbe contribuire a un significativo inquinamento e contaminazione ambientale nei paesi riceventi, con conseguenze negative per la salute, l'ambiente e l'economia locale.

Il grande volume di rifiuti elettronici prodotti rappresenta da tempo una sfida per le autorità nazionali e le aziende interessate allo smaltimento sicuro. Esistono controlli legislativi, ma questi hanno comportato un onere in termini di costi sia per i produttori che per gli utenti. **Negli anni '80** il mercato dell'esportazione di rifiuti elettronici dalle nazioni sviluppate ai paesi in via di sviluppo e al blocco orientale è cresciuto rapidamente. Ciò ha suscitato preoccupazione per il potenziale danno

ambientale e ha spinto allo sviluppo della Convenzione di Basilea.

A causa del rinnovamento e dell'obsolescenza dell'hardware dei computer, ogni anno vengono buttati via circa 50 milioni di tonnellate di vecchi PC. Ciò crea enormi problemi nel riciclaggio e nello smaltimento e ha portato a quella che è stata descritta come una "bomba tossica a orologeria".

Le statistiche sulle esportazioni raccolte dall'Agenzia per l'ambiente nel Regno Unito e dalle dogane del Regno Unito nel 2006-2007 hanno mostrato che su 264 contenitori ispezionati, 50 sono stati tratti in causa per non conformità (anche se non tutti per rifiuti elettronici).

Una delle sfide nel valutare i rischi posti dalle esportazioni di rifiuti elettronici dagli Stati Uniti è rappresentata dalle informazioni limitate e dalle stime variabili del volume di rifiuti elettronici prodotti ogni anno. Per colmare il divario di conoscenze, nel 2005 l'EPA ha condotto un'analisi 'istantanea' dell'elettronica negli Stati Uniti. Ciò includeva televisori; computer personale; periferiche cartacee per computer (stampanti, scanner, fax); Mouse per computer; tastiere e cellulari.

L'EPA ha utilizzato due diversi set di dati e metodologie per stimare il numero e il peso dei prodotti che diventano obsoleti ogni anno e le quantità che vengono raccolte per il riciclaggio a livello nazionale, immagazzinate o esportate. Conclusioni simili sono state raggiunte con entrambe le metodologie. Solo nel 2005 sono giunte a fine vita circa 2 milioni di tonnellate di rifiuti. Circa l'80-85% dei rifiuti è stato smaltito (principalmente nelle discariche, ma anche tramite incenerimento). Circa il 15-20% è stato riciclato.

Dal 2005 sono state raccolte per essere riciclate circa 175.000 tonnellate di prodotti contenenti tubi a raggi catodici (CRT), ovvero televisori e monitor di computer.

Le stime di un esperto del settore (basate su dati di settore e sulla conoscenza specifica dei mercati finali) indicano che il vasto la maggior parte dei prodotti CRT raccolti per il riciclaggio (61%, ovvero 107.500 tonnellate) sono stati esportati per la rigenerazione o il ricondizionamento.

I dati EPA (dell'Office of Solid Waste Management) indicano che la porzione più grande (14% o 24.000 tonnellate) era vetro CRT venduto ai mercati esteri per la lavorazione vetro-vetro. Un ulteriore 12% è stato inviato al recupero di plastica, metallo e altri materiali negli Stati Uniti o nei mercati esteri (EPA, 2007).

Nel 2007 l'EPA ha ricevuto 23 notifiche da aziende di riciclaggio che intendevano esportare CRT rotti per il riciclaggio. Le notifiche hanno identificato 21 impianti di riciclaggio unici negli Stati Uniti, uno dei quali potrebbe aver bloccato le esportazioni a metà del 2007. Alcuni di questi singoli riciclatori sono di proprietà della stessa società madre.

L'obiettivo di entrambi i gruppi di ricercatori era quello di esaminare in dettaglio il funzionamento del settore, nonché la natura e la portata dell'attività criminale. Ciò ha comportato l'esame del ruolo della criminalità organizzata; come elude e sovrverte i controlli legislativi; chi è coinvolto; e quali collegamenti esistono con altre attività criminali. I ricercatori hanno anche cercato di stabilire quale volume di rifiuti e materie prime siano coinvolti; quali soldi sono in gioco; e quali potrebbero essere i potenziali profitti e l'impatto ambientale.

Nel corso degli anni si sono susseguiti aneddoti persistenti di bande o gruppi organizzati coinvolti in crimini di inquinamento. L'obiettivo della prima fase del progetto era quello di sviluppare una base di prove che dimostrasse i collegamenti tra criminalità organizzata e

criminalità legata all'inquinamento, al fine di stabilire una base per ulteriori ricerche e analisi.

Il Regno Unito, gli Stati Uniti, il Canada, la Svezia e i Paesi Bassi hanno partecipato a questa prima fase rispondendo a un questionario di indagine, che richiedeva la raccolta di casi di studio. Inoltre, casi di studio rilevanti provenienti da paesi diversi da quelli partecipanti al progetto sono stati estratti da un documento di revisione preparato per l'Environmental Protection Agency (EPA) degli Stati Uniti.

Sono stati raccolti trentacinque studi di casi, che hanno fornito esempi di importazione/esportazione illegale di rifiuti, smaltimento illegale di rifiuti pericolosi e movimento illegale di sostanze che riducono lo strato di ozono. I risultati della Fase I sono stati approvati dal Gruppo di Lavoro nel giugno 2006 e si è concluso che era stata creata una base di prove per collegare i crimini di inquinamento con la criminalità organizzata.

Su scala globale, le politiche che incoraggiano il riciclaggio dei rifiuti di plastica hanno creato un settore commerciale ampio e in continua espansione, con volumi significativi di rifiuti di plastica scambiati a livello transnazionale per il riciclaggio.

Tra il 1992 e il 2022, la Cina ha importato complessivamente il 45% dei rifiuti di plastica mondiali, rendendo il mercato globale dei rifiuti di plastica fortemente dipendente dall'accesso al settore del riciclaggio cinese. Tuttavia, **nel gennaio 2018** la Cina ha implementato nuove restrizioni all'importazione di 24 tipi di rifiuti solidi, compresi i rifiuti di plastica.

Come risultato di questa politica, **da gennaio 2018** è stato osservato un ampio reindirizzamento delle esportazioni di rifiuti di plastica, in particolare verso paesi di destinazione alternativi del sud e del sud-est asiatico. Sono aumentate anche le spedizioni di rifiuti di

plastica all'interno del mercato intraeuropeo, soprattutto verso l'Europa centrale e orientale. È probabile che l'aumento del volume di rifiuti di plastica importati da riciclare in questi paesi importatori emergenti abbia influenzato i tassi di riciclaggio dei rifiuti domestici, generando un surplus di rifiuti sul loro territorio.

Tuttavia, il volume dei rifiuti di plastica scambiati verso queste destinazioni emergenti non compensa il volume che veniva inviato in Cina prima di gennaio 2018. Il volume ridotto di rifiuti incanalati legalmente verso il commercio internazionale ha comportato un surplus di rifiuti accumulati all'interno dei territori nazionali. paesi esportatori.

Diversi paesi hanno osservato indicatori e/o raccolto prove del coinvolgimento di gruppi criminali organizzati (GCO) in alcuni casi di commercio e gestione illegali di rifiuti di plastica. L'INTERPOL ha identificato che l'infiltrazione di gruppi criminali organizzati nel settore dei rifiuti avviene solitamente attraverso imprese legittime come copertura per operazioni illegali, con il regolare coinvolgimento di crimini finanziari e varie frodi, in particolare falsificazione di documenti. Tale infiltrazione in attività legittime rivela anche un certo livello di sofisticazione dell'impresa criminale e di competenze professionali tra i delinquenti.

Una serie di iniziative politiche, valutazioni scientifiche sugli impatti dell'inquinamento da plastica e rilevamenti di crimini di inquinamento sempre più complessi hanno contribuito negli ultimi anni a sensibilizzare le forze dell'ordine sulla necessità di comprendere e controllare meglio il mercato dei rifiuti di plastica.

Per sostenere un'applicazione più efficace dell'inquinamento, questo rapporto di valutazione mira a fornire alle autorità di controllo una migliore

comprensione delle tendenze criminali in gioco nel mercato dei rifiuti di plastica.

La giustificazione di questa attenzione al mercato dei rifiuti di plastica è la sua recente grande trasformazione. **Da gennaio 2018**, la Cina ha severamente limitato le importazioni di rifiuti di plastica, mentre per decenni importava quasi la metà dei rifiuti di plastica mondiali. Gli esportatori di rifiuti hanno dovuto cercare strade alternative. Ciò solleva la questione di come da allora siano state smaltite enormi quantità di rifiuti di plastica e se la sfida dell'immediata riconversione del mercato dei rifiuti di plastica possa aver aperto la porta a opportunità commerciali illegali.

In effetti, le attività illegali che coinvolgono i rifiuti di plastica sono state segnalate sempre più in molti paesi in varie regioni da agenzie governative, ONG e media. Questo rapporto risponde a una crescente richiesta da parte delle parti interessate coinvolte nelle operazioni INTERPOL di sviluppare una valutazione strategica sulle nuove tendenze criminali nel settore dei rifiuti di plastica, al fine di chiarire il tipo, l'entità e la distribuzione geografica delle minacce criminali per informare l'azione di contrasto.

Il consumo di plastica pro capite è in rapida crescita su scala globale. Di conseguenza, la produzione globale di rifiuti di plastica è aumentata costantemente di 10 milioni di tonnellate ogni anno nel decennio del 2010, per raggiungere quasi 360 milioni di tonnellate all'anno nel 2018 [1].

Il trattamento dei rifiuti di plastica è un mercato ad alto valore, che offre opportunità commerciali e ricavi attraverso il recupero di energia (tramite l'incenerimento) e la generazione di materie prime (tramite il riciclaggio). Il solo mercato globale della plastica riciclata è stato valutato a 34,80 miliardi di dollari nel 2016 e si prevede che raggiungerà i 50,36 miliardi di dollari entro il 2023,

senza contare il mercato tradizionale del trattamento dei rifiuti, compresi l'incenerimento e la discarica.

Il mercato dei rifiuti di plastica comporta costi di trattamento in diverse fasi della catena del valore dei rifiuti di plastica, in particolare costi di infrastruttura e manodopera, nonché tassazione, in particolare tasse imposte sull'incenerimento e sullo smaltimento in discarica nei paesi che incoraggiano il riciclaggio. Il reato relativo ai rifiuti di plastica consiste negli sforzi volti a ridurre o eludere tali costi o a trarre profitto addebitando tali costi ai clienti.

La tracciabilità dei rifiuti non pericolosi o dei rifiuti non dichiarati rifiuti è infatti molto impegnativa:

Secondo la Convenzione di Basilea, i rifiuti non pericolosi, compresa la maggior parte dei rifiuti di plastica, non necessitano di una procedura PIC quando vengono spostati oltre frontiera e sono quindi difficilmente tracciabili. Tuttavia, a partire **da gennaio 2021**, un ambito più ampio di rifiuti di plastica rientrerà nella Convenzione di Basilea e sarà quindi più tracciabile.

Secondo la Convenzione SA, il codice SA 3915 si riferisce a rifiuti, ritagli e rottami di plastica. Questo codice comprende diversi tipi di plastica e non differenzia necessariamente i rifiuti di plastica che devono essere spostati nell'ambito della procedura PIC o di cui è vietata l'importazione in determinati paesi.

Inoltre, lo scambio di informazioni tra l'ispezione di un contenitore di rifiuti di plastica importato e l'ispezione dell'impianto che ha importato tali rifiuti è minimo. Di conseguenza, attualmente vi è scarsa visibilità del tasso di riciclaggio effettivo dei rifiuti avviati al riciclaggio.

Di conseguenza, una quota ampia e sottostimata di plastica riciclabile non viene riciclata. I paesi importatori

di rifiuti di plastica nelle economie emergenti in genere non dispongono delle infrastrutture per trattare adeguatamente tutti i rottami di plastica nazionali e importati, e spesso stanno ancora sviluppando capacità di contrasto per contrastare le attività illegali di gestione dei rifiuti.

Alcuni dei principali paesi di destinazione dei rifiuti di plastica segnalano tassi elevati di cattiva gestione dei rifiuti, come India (87%), Indonesia (83%), Vietnam (88%) e Malesia (57%). Questi numeri indicano che le nazioni esportatrici potrebbero riportare tassi di riciclaggio artificialmente elevati per i loro rifiuti di plastica, mentre in realtà permangono forti incertezze su come vengono trattati i rifiuti di plastica spediti all'estero. Inoltre, i volumi di rifiuti di plastica importati possono influenzare i tassi di riciclaggio dei rifiuti domestici, soprattutto quando il paese importatore non dispone di capacità di raccolta e smistamento dei rifiuti.

Si stima che dal 1950, quasi la metà di tutta la plastica sia finita in discarica o abbandonata in natura, e solo il 9% della plastica usata sia stata adeguatamente riciclata. Si stima inoltre che ogni anno finiscano negli oceani dai 4 ai 12 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica.

Il settore dei rifiuti è affetto da una serie di attività illegali, perpetrate in modo più o meno organizzato, con l'obiettivo di trarre profitto evitando i costi di un adeguato trattamento dei rifiuti o creando redditizie opportunità commerciali illegali.

Tali attività illegali riguardano principalmente il trattamento illegale dei rifiuti a livello nazionale e il commercio illegale di rifiuti a livello transfrontaliero. Queste attività si applicano a tutte le tipologie di rifiuti, anche se non riguardano tutte le tipologie di rifiuti con la stessa rilevanza. I rifiuti di plastica riciclabili rappresentano un flusso di rifiuti significativo e hanno un certo valore di mercato a causa della crescente

domanda di plastica riciclata. Pertanto il riciclaggio illegale rappresenta una certa opportunità di business rispetto allo smaltimento illegale. Tuttavia, i prezzi della plastica riciclata non sono ancora competitivi rispetto a quelli della plastica vergine, il che può rappresentare un incentivo a smaltire i rifiuti invece di sostenere i costi del loro riciclo. Le politiche e i costi nazionali possono quindi avere un impatto significativo sulle opportunità di business rappresentate dalle diverse tipologie di attività illegali.

La falsa dichiarazione sui documenti è un modus operandi trasversale che i criminali utilizzano per agevolare ogni tipo di attività illecita nel settore dei rifiuti.

Spedizioni illegali di rifiuti di plastica rilevate da gennaio 2018 sono state segnalate su 52 di queste 257 rotte (20%), interessando tutti i mercati transregionali e quasi tutti i mercati intraregionali, con una maggiore concentrazione di rotte illegali destinate all'Asia. I casi segnalati di spedizioni illegali hanno evidenziato che almeno 24 paesi sono stati colpiti da importazioni illegali di rifiuti di plastica e 17 da esportazioni illegali. In particolare, sono state rilevate spedizioni illegali sul 40% delle rotte commerciali dall'Europa all'Asia e su un terzo di quelle dal Nord America all'Asia. Solo il 13% delle rotte commerciali intraeuropee sono state segnalate come soggette a spedizioni illegali, tuttavia la maggior parte di esse è stata caratterizzata da un trend in crescita.

Anche il Nord America è un'importante regione di esportazione, soprattutto verso l'Asia. Sequestri significativi di contenitori di rifiuti di plastica spediti illegalmente nel Sud-Est asiatico dal Nord America sembrano indicare che la rotta commerciale dal Nord America al Sud-Est asiatico è significativa ed è sostanzialmente sfruttata per spedizioni illegali. Tuttavia la scarsità di dati relativi alle spedizioni illegali dal Nord

America non riesce a fornire un quadro completo del fenomeno.

Un terzo dei paesi che hanno contribuito a questa valutazione hanno osservato indicatori e/o raccolto prove del coinvolgimento di gruppi criminali organizzati (COG) nel commercio illegale e nel trattamento dei rifiuti di plastica.

I dati criminali **raccolti dall'INTERPOL** hanno evidenziato che l'infiltrazione di gruppi criminali organizzati nel settore dei rifiuti avviene solitamente attraverso attività legittime come copertura per operazioni illegali, con il regolare coinvolgimento di frodi finanziarie e falsificazione di documenti. Tale infiltrazione in attività legittime rivela anche un certo livello di sofisticazione dell'impresa criminale e di competenze professionali tra i delinquenti, essenziali per nascondere l'attività criminale attraverso la manipolazione dei documenti legali.

La convergenza con la criminalità finanziaria è una caratteristica fondamentale dell'attività criminale organizzata dei rifiuti, l'evasione fiscale è spesso parte del reato stesso, il che a sua volta alimenta il riciclaggio di denaro come un modo per dirottare profitti illeciti verso attività e proprietà legittime. In alcuni paesi è stato riscontrato che la corruzione è comunemente correlata a questo tipo di reato.

La criminalità organizzata in materia di rifiuti è spesso descritta come un crimine opportunistico da parte dei colletti bianchi, in cui individui e/o aziende colgono l'opportunità di ottenere grandi profitti accedendo al mercato illegale. Tuttavia, recenti episodi di violenza associati a casi di smaltimento illegale di rifiuti potrebbero rivelare nuovi, più complessi e sempre più minacciosi profili di criminalità relativa ai rifiuti. In Francia il sindaco della città di Signes è stato assassinato

nell'agosto 2019 per aver tentato di impedire lo scarico illegale di rifiuti da un camion.

Molti paesi hanno iniziato solo di recente a esaminare il nesso tra criminalità organizzata e criminalità organizzata e pertanto nei prossimi anni si prevede che saranno disponibili più dati per determinare ulteriormente la portata, la natura e le caratteristiche particolari del coinvolgimento della criminalità organizzata specifico nel settore dei rifiuti di plastica.

Tuttavia, è probabile la manipolazione del crescente mercato intraeuropeo dei rifiuti di plastica da parte di gruppi criminali organizzati. L'aumento delle spedizioni di "rifiuti di plastica elencati nella lista verde" verso destinazioni dell'Europa centrale e orientale è stato sfruttato da individui e gruppi della criminalità organizzata non solo per spedire rifiuti di plastica contaminati ma anche altri tipi di rifiuti e merci elencati fraudolentemente come plastica nella lista verde.

Studi recenti hanno dimostrato come le sostanze chimiche derivate dalla plastica (ad esempio gli additivi plastici) si disperdono dalla plastica nell'ambiente. Tali sostanze chimiche penetrano in particolare nei fiumi e nei mari, con effetti dannosi sulla flora, sulla fauna e sulla sicurezza alimentare e idrica.

Livelli elevati di alcune sostanze chimiche derivate dalla plastica (ad esempio PBDD/F e PBDE) sono stati rinvenuti nella plastica riciclata, compresi materiali di uso delicato come giocattoli per bambini o utensili da cucina. Ciò indica che esiste uno scarso controllo sulle sostanze chimiche contenute nel materiale plastico riciclato.

Due proposte di modifica provvisoria alle convenzioni di Basilea, Rotterdam e Stoccolma prevedono di limitare il contenuto di inquinanti organici persistenti (POP) nella plastica a 50 o 100 ppm. Gli esperti sottolineano che l'attuale infrastruttura di

riciclaggio, che ha difficoltà a rispettare questi limiti di trattamento, può comportare un alto rischio di non conformità. Inoltre, persistono molte incertezze riguardo ai sostituti delle sostanze chimiche vietate, ad esempio sulla loro pericolosità, il che potrebbe anche generare lacune legali nel mercato dei rifiuti di plastica.

Con la crescente consapevolezza dell'inquinamento causato dalla plastica, diversi paesi stanno adottando misure per vietare gli articoli di plastica monouso, come sacchetti di plastica o cannucce. In una revisione del 2018, il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) ha registrato che oltre 60 paesi avevano introdotto divieti e imposte per limitare la produzione di articoli di plastica monouso. Poiché l'uso di tali articoli viene reso illegale, potrebbero emergere attività illegali che trafficano articoli in plastica.

Inoltre, l'analisi dell'UNEP ha stimato che tra i paesi con misure restrittive sulla plastica monouso, il 30% ha registrato una riduzione nell'uso dei sacchetti di plastica, mentre il 20% ha segnalato un cambiamento minimo o nullo, principalmente a causa della mancanza di applicazione e di alternative convenienti.

Il 24 ottobre 2018 il Parlamento europeo ha votato per vietare gli articoli di plastica monouso entro il 2030. L'India si è inoltre impegnata a eliminare completamente la plastica monouso entro il 2022. La Cina sta vietando i sacchetti di plastica monouso a Shanghai e Pechino nel 2020 e prevede di estendere il divieto a tutta la Cina continentale entro il 2022.

Poiché i paesi con i maggiori tassi di consumo si sono impegnati a eliminare gradualmente alcuni articoli di plastica monouso, è di fondamentale importanza per la comunità di controllo comprendere le minacce criminali che si sviluppano insieme alle nuove normative e le pratiche di applicazione per scoraggiarle.

C'è una forte incitamento politico ad eliminare gradualmente le auto a combustione – utilizzando batterie al piombo – al fine di ridurre l'impronta di carbonio del settore automobilistico, e sostituirle con auto elettriche – utilizzando batterie agli ioni di litio.

Da un lato, il riciclaggio delle batterie al piombo è un business redditizio che il calo delle auto a combustione e quindi della domanda di riciclaggio del piombo mette a rischio. Senza un adeguato monitoraggio, tali imprese potrebbero scegliere strade illegali per mantenere la propria fornitura attraverso il commercio illegale. Tuttavia, nel periodo di transizione dai veicoli a combustione a quelli elettrici, la domanda di riciclaggio delle batterie al piombo potrebbe aumentare in modo significativo nel breve termine.

D'altro canto, si prevede che il volume delle batterie al litio aumenterà in modo esponenziale man mano che l'elettronica prenderà il sopravvento nel settore automobilistico. Il mercato delle auto elettriche ha superato i 2 milioni di veicoli nel 2016 e si stima che entro il 2030 ci saranno 140 milioni di auto elettriche a livello globale. Inoltre, le batterie al litio pesano circa 250 kg per auto. Tale aumento pone due minacce criminali:

L'estrazione e il traffico illegale delle materie prime primarie ma limitate delle batterie, come cobalto, litio e grafite; e il commercio illegale e il trattamento dei rifiuti di tali batterie quando vengono trasformate in rifiuti. In quest'ultimo caso, gli incentivi includono offerte di riciclaggio basse, come nell'Unione Europea, dove fino al 2017 è stato riciclato solo il 5% delle batterie al litio. L'estrazione illegale di materie prime limitate dalle batterie usate rappresenta anche un incentivo al commercio di tali batterie. per estrarre illegalmente la sua materia prima.

In entrambi i casi, l'attuale tasso di produzione dei rifiuti di batterie al piombo e al litio supera significativamente le capacità di gestione, il che genera opportunità di trattamento illegale dei rifiuti.

Esponendo le tendenze criminali in un settore globale dei rifiuti di plastica in transizione, questo rapporto di analisi strategica fornisce strumenti politici e di applicazione per combattere tale criminalità. Aumenta inoltre la consapevolezza su una criminalità legata ai rifiuti che non è sufficientemente ritenuta responsabile per i suoi impatti sulla sicurezza ambientale e sulla salute pubblica, ma anche per il suo contributo ad altri reati come il lavoro illegale, la frode, il riciclaggio di denaro e la corruzione.

Questo rapporto evidenzia come i criminali abbiano sfruttato le trasformazioni del mercato per far crescere le attività criminali nei paesi vulnerabili alla cattiva gestione dei rifiuti. Lo fanno smaltendo illegalmente i rifiuti di plastica, approfittando della confusione sul mercato, nonché utilizzando l'aumento delle importazioni di rifiuti di plastica per coprire il traffico di altri prodotti.

Poiché un numero crescente di paesi sta adottando approcci verso un'economia più circolare, in cui i rifiuti diventano una risorsa, si prevede che il mercato dei rifiuti continuerà a mostrare cambiamenti significativi nel prossimo futuro. Una volta in vigore nel 2021, gli "Emendamenti sulla plastica" alla Convenzione di Basilea rappresenteranno anche un passo fondamentale verso un migliore monitoraggio e controllo del flusso di rifiuti di plastica, nell'ambito di un quadro giuridico internazionale comune.

Ciononostante, i criminali che si occupano di rifiuti hanno dimostrato di saper adattare rapidamente il loro modus operandi ai cambiamenti normativi e le tendenze criminali hanno mostrato rapide evoluzioni negli ultimi due anni. Inoltre, quando i cambiamenti non sono ben

regolamentati, possono offrire opportunità di crescita a nuove attività criminali. È quindi fondamentale che la comunità globale di controllo continui a monitorare le tendenze criminali nel settore dei rifiuti di plastica, per adattare i metodi di controllo ai rapidi cambiamenti delle tendenze criminali. A tal fine sono essenziali le operazioni di applicazione della normativa a livello internazionale.

[PUBLIC INTERPOL REPORT]